

Camera dei Deputati

**Legislatura 16
ATTO SENATO**

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/06773
presentata da **CAFORIO GIUSEPPE** il **02/02/2012** nella seduta numero **669**

Stato iter : **IN CORSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
BELISARIO FELICE	ITALIA DEI VALORI	02/02/2012

Ministero destinatario :

**MINISTERO DELL'INTERNO
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA**

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DELL'INTERNO , data delega **02/02/2012**

TESTO ATTO

Atto Senato

Interrogazione a risposta scritta 4-06773

presentata da

GIUSEPPE CAFORIO

giovedì 2 febbraio 2012, seduta n.669

CAFORIO, BELISARIO - Ai Ministri dell'interno e della giustizia - Premesso che:

l'interrogante ha già presentato, in data 20 maggio 2010, un atto di sindacato ispettivo, 4-03203, in merito alle continue minacce ricevute dal giornalista Gianni Lannes e dalla sua famiglia. Freelance investigativo e collaboratore di importanti testate italiane come la Rai, "L'espresso", "la Repubblica", "Panorama", il "Corriere della Sera", "La Stampa", "Famiglia cristiana", Lannes si è distinto in questi anni per aver realizzato molte ed importanti inchieste su temi particolarmente delicati, come il traffico di esseri umani, di armi e rifiuti tossici, denunciando gli interessi della criminalità organizzata in tali settori. Al citato atto di sindacato ispettivo non è stata data, purtroppo, alcuna risposta; gli articoli, i reportage e i servizi giornalistici di Lannes hanno fatto sì che molte vicende, drammatiche per il territorio e la salute dei cittadini, fossero portate all'attenzione dell'opinione pubblica e che numerose inchieste, condotte dallo stesso, siano state poste al vaglio della magistratura; considerato che:

secondo quanto riportato dal quotidiano "Corriere della Sera", tra le sue ultime inchieste vi è quella relativa alla centrale nucleare di Caorso (Piacenza). Durante la visita alla stessa, Lannes appurava che la Sogin, la società di Stato incaricata della bonifica ambientale degli impianti nucleari italiani, che prevede di concludere i lavori a Caorso nel 2025, avrebbe appaltato una parte delle operazioni di smantellamento alla Ecoge, società genovese appartenente ad una famiglia considerata organica alla 'ndrangheta;

tra le inchieste di Gianni Lannes rientra, da diversi anni, anche quella riguardante le navi dei veleni, con la scoperta di numerosi e pericolosi affondamenti nel Mediterraneo. Le cosiddette navi dei veleni sono le imbarcazioni inabissate nei fondali del mar Adriatico, in particolare nelle aree protette delle isole Tremiti e del Parco nazionale del Gargano, dello Ionio e del Tirreno. Dette navi sono affondate misteriosamente, alcune in seguito a veri e propri speronamenti, e questo ha determinato lo sversamento in mare di rifiuti tossici e radioattivi. Inoltre, secondo WWF e Legambiente, le navi dei veleni scomparse misteriosamente dal 1987 al 1995 nei mari italiani sono 43. Lannes ha denunciato la presenza di almeno un migliaio di container con rifiuti affondati nei mari italiani;

già nel 1994 era stata avviata, sul caso delle navi dei veleni, l'inchiesta "navi a perdere" da parte del sostituto procuratore di Reggio Calabria Francesco Neri: tale indagine, aperta per fare luce sul business criminale dell'inabissamento delle navi cariche di rifiuti chimici e radioattivi, fu chiusa nel 2000. Nessun cargo (anche per la scarsità di mezzi) venne rinvenuto nel fondale. Fino al ritrovamento nel settembre 2009 in provincia di Cosenza della nave Cumsky, che ha portato alla riapertura dell'indagine da parte della Procura della Repubblica di Paola (Cosenza). L'inchiesta, per la parte di competenza, è stata poi archiviata dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro nel marzo 2011, mentre a Paola risulta essere ancora in corso relativamente a presunti interramenti avvenuti nel torrente Oliva nel cosentino;

considerato inoltre che:

il 22 dicembre 2009 veniva assegnata a Gianni Lannes, dal Ministro dell'interno pro tempore Roberto Maroni, la tutela della Polizia di Stato. Tutela che, essendo esclusivamente di carattere personale, non garantiva alcun tipo di protezione alla famiglia, moglie e figlio, più volte destinataria, come detto precedentemente, di minacce anonime ed intimidazioni. Il 19 luglio 2011 veniva telefonicamente comunicata la revoca della protezione, mai peraltro motivata e formalizzata con un atto ufficiale, malgrado non siano venute meno le ragioni che per tutto questo periodo di tempo l'hanno giustificata; da circa due anni il giornalista e la sua famiglia sono oggetto di numerose intimidazioni ed attentati, che mettono in serio pericolo la loro incolumità fisica. Tra questi l'incendio dell'autovettura della moglie, la manomissione dell'impianto elettrico della stessa, il furto di un computer portatile e di un hard disk, il danneggiamento del videocitofono dell'abitazione. L'ultimo avvertimento, sempre secondo quanto riportato dal sopra citato quotidiano, è di circa una settimana fa, quando nell'auto della moglie è stato depositato un biglietto in cui si riportavano gravi offese e minacce per le posizioni prese contro il fenomeno dell'ecomafia. Lannes ha presentato in Procura, negli ultimi due anni, circa 15 denunce. A oggi non si hanno notizie sugli eventuali sviluppi delle indagini in corso; diversi atti di sindacato ispettivo (tra tutti si vedano le interrogazioni 4-03531 e 3-01237 presentate, rispettivamente, dal deputato Leoluca Orlando in data 8 luglio 2009, e dal senatore Fabio Giambrone in data 23 marzo 2010) sono stati a tal proposito presentati, senza ricevere, a tutt'oggi, alcun riscontro,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga necessario assumere opportune iniziative affinché siano garantite, con somma urgenza, condizioni di sicurezza e incolumità personale al dottor Lannes ed al suo nucleo familiare, quotidianamente e su tutto il territorio nazionale;

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Ministero dell'interno a revocare la tutela personale al dottor Lannes da parte della Polizia di Stato;

quali siano i criteri oggettivi e soggettivi attraverso cui vengono assegnati i servizi di tutela da parte delle Forze di polizia;

se il Ministro della giustizia non ritenga opportuno verificare l'eventuale inerzia nelle indagini riferite a fatti compiuti a danno del dottor Lannes, attivando conseguentemente i poteri conferiti dalla legge.
(4-06773)